

Tariffe minime e welfare

I due tavoli dei professionisti

L'assegno previdenziale al 25% per i giovani

MILANO — Senza un sistema di welfare adeguato il 2011 rischia di diventare un anno particolarmente difficile per i giovani professionisti italiani. Lavoratori autonomi molto lontani dallo stile di vita dei loro predecessori: quelli di oggi sono professionisti con uno stipendio medio che oscilla tra i 1200 e i 1600 euro di media.

Quello che sta per chiudersi doveva essere l'anno delle grandi riforme per il mondo professionale italiano e invece tutto è rimasto sospeso o incagliato nell'ultima crisi di governo. Se tutto rimarrà immutato, durante il prossimo anno si presenterà uno scenario complesso in cui i giovani (spalleggiati dall'Antitrust) proveranno ad

abbattere ulteriormente le parcelle per rimanere sul mercato facendosi preferire ai nomi più affermati e con maggior «peso» clientela. Al contrario, gli Ordini si batteranno per il ripristino delle tariffe minime «a difesa degli

alti standard qualitativi e per non svendere le capacità professionali degli iscritti». Quindi il prossimo potrebbe essere l'anno del «low cost» (non a caso molti studi risultano già iscritti ad Asso-Lowcost) e della lotta senza

quartiere su parcelle e quote di mercato. Oppure l'anno delle riforme e di un nuovo welfare per le professioni.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONI
& Produttori

La previdenza

Contributo al 5%
Revisione a metà strada

(i.tro.) Nessun ammortizzatore sociale, niente misure anti crisi e magari una pensione che si assottiglia negli anni fino a diventare il 25% del reddito attuale. Sono le ragioni per cui, da tempo, gli Ordini e le casse previdenziali chiedono un welfare per i professionisti e una riforma della previdenza.

Per la verità un progetto di legge per una pensione più decorosa esiste: è la proposta Lo Presti. Alla Camera era stata votata praticamente all'unanimità (un solo voto contrario) e prevede la possibilità di innalzare dal 2 al 5% il contributo



integrativo dei professionisti e di destinare parte delle nuove risorse al miglioramento del monte previdenziale. Ora il progetto è a metà del guado e bisognerà vedere se godrà ancora del consenso. Nino Lo Presti, infatti, è un deputato Fli e la sua proposta rischia di non esser più gradita all'attuale maggioranza. In attesa è anche la riforma del welfare. «Ma

non può aspettare a lungo — ribadisce Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni —. La creazione di un nuovo sistema di assistenza per i professionisti è un tema ineludibile, soprattutto pensando alle generazioni che entrano ora nel mercato del lavoro, e alle professioniste. E sarà difficile che i nostri interlocutori istituzionali possano ancora ignorarlo, considerato che lo autofinanziamo così come tutto ciò che è nella nostra sfera di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sanità

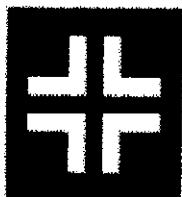
Fisioterapisti e dietisti,
la lotta agli abusivi

(i.tro.) Nel mondo della sanità ci sono 19 professioni con 550 mila iscritti che dal '99 aspettano di avere il riconoscimento di un proprio Ordine professionale. Si tratta di professioni tutte confluite nel Conaps (Coordinamento nazionale associazioni professioni sanitarie) e ne fanno parte, tra gli altri, fisioterapisti, podologi, logopedisti, dietisti, tecnici ortopedici. Si tratta di categorie «afflitte» dall'abusivismo e dalla concorrenza sleale: unico caso in Italia in cui gli abusivi sono il doppio dei professionisti: un

milione di furbi contro 550 mila regolarmente laureati. Per questo da più di dieci anni queste categorie chiedono di avere un Ordine professionale che le tuteli e le protegga. Resta da capire perché la regolamentazione di questo settore si sia trascinata dal '99 a oggi. «Purtroppo — spiega Antonio Bortone, presidente del Conaps — siamo stati strumentalizzati

dalla lobby degli Ordini più antichi: quando si è aperta la discussione per l'istituzione dei nuovi organismi, la capacità di pressione dei poteri forti ha fatto sì che si facesse un unico calderone con la riforma di quelli già esistenti».

Quest'anno però la «maledizione» sembrava sfatata, considerato che il progetto di istituzione dei nuovi Ordini era stato approvato da tutte le commissioni parlamentari competenti. Eppure, ancora una volta, si è arenato nelle secche parlamentari di fine anno.

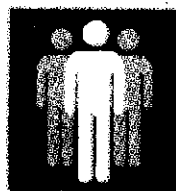


© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto

Tributaristi, l'associazione
ancora in lista d'attesa

(i.tro.) Non sono professionisti. Ma gli somigliano. Non hanno un Ordine professionale, ma chiedono da tempo un riconoscimento. È il mondo delle associazioni professionali che però non chiede l'istituzione di un ordine. Anche perché sarebbe quasi impossibile avere un unico ente per una galassia di figure professionali che comprende tributaristi, archeologi, amministratori di condominio, naturopati, bibliotecari o revisori contabili. «Però abbiamo bisogno di una regolamentazione dell' associazionismo — spiega Giuseppe Lupoi, presidente del Colap, il coordinamento delle libere associazioni professionali —. Lo Stato individui pure i requisiti che ciascuna aggregazione dovrà avere per essere riconosciuta, ma ci rilasci un attestato che ci dia credibilità in Italia e all'estero». Quest'anno l'attestato, indiretto, è arrivato: per la prima volta in Italia un ministro, Alfano, ha firmato un decreto che di fatto legittima il ruolo e la competenza di



queste figure professionali. Finora il decreto ha riguardato grafologi, amministratori di condominio e traduttori e interpreti. In attesa ci sono anche i tributaristi. Si tratta di un nodo in più da sciogliere nell'ambito della riforma e riorganizzazione delle professioni. In questo caso infatti si tratta di figure professionali non laureate che non devono sostenere un esame di Stato per l'esercizio della professione. Legittimo attendersi dunque, entro l'anno prossimo, un sistema di riorganizzazione, regolamentazione e tutela anche in quest'ambito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

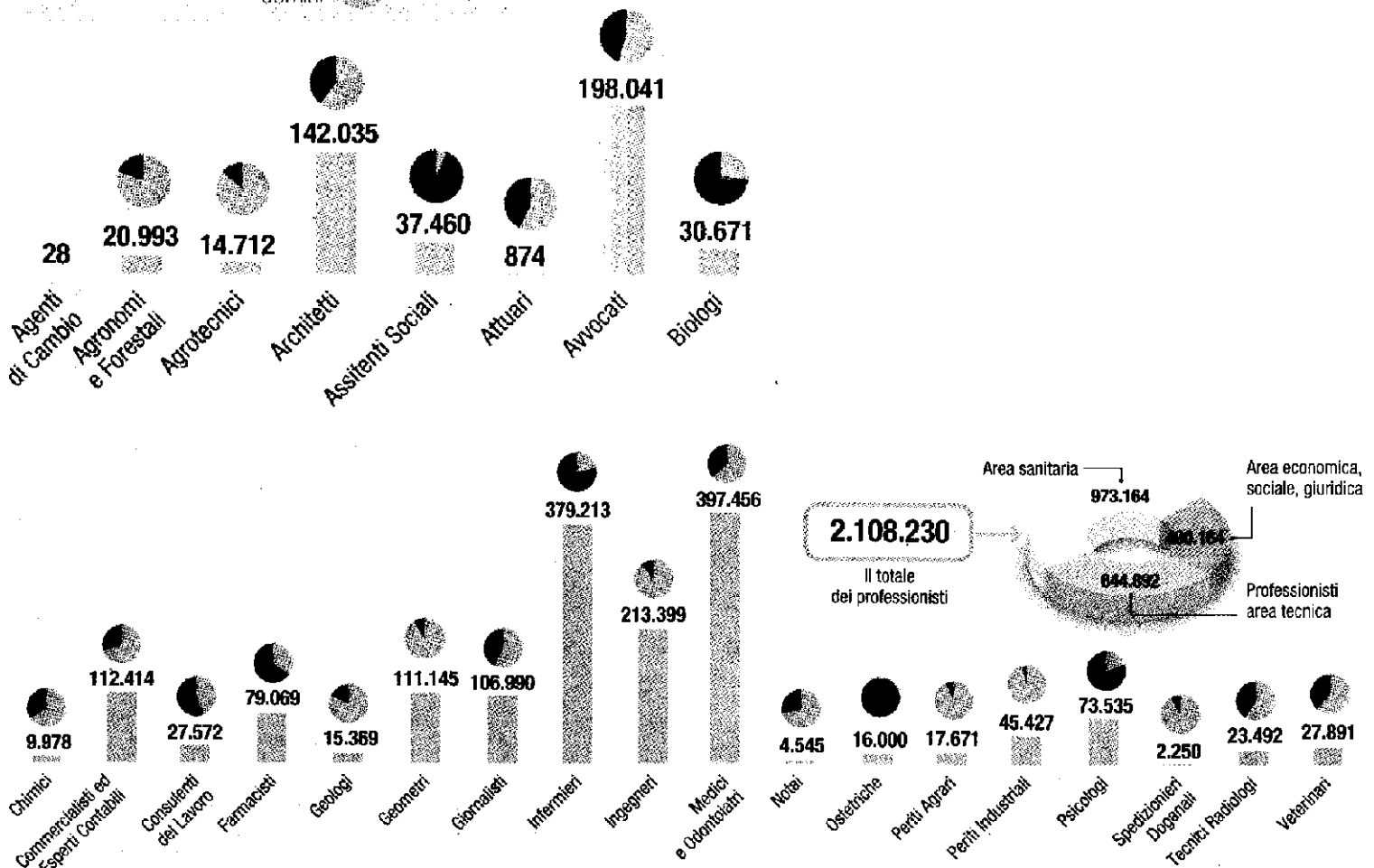
Le professioni in Italia

LEGENDA

■ numero iscritti

● donne
● uomini

in %



Gli Ordini

Ingegneri e commercialisti, fronte unico per la riforma

(i. tro.) Quando, qualche mese fa, il ministro della Giustizia Angelino Alfano annunciò l'apertura di un tavolo per una grande riforma delle professioni, gli scettici erano davvero tanti. In molti ricordavano che quella riforma era saltata troppe volte per effetto di veti incrociati tra le varie categorie. E anche stavolta il percorso non è stato facile. Però agli inizi di novembre il presidente del Cnp, Marina Calderone, ha presentato ad Alfano una proposta organica sostenuta da tutti gli Ordini professionali chiamati al tavolo delle trattative. La presentazione di



un progetto di legge condiviso e destinato a un rapido percorso parlamentare sembrava a portata di mano. E invece, prima le battaglie per la riforma della giustizia e poi la crisi di governo hanno congelato un atto atteso da tanti anni. È probabile che il progetto riparta anche perché alcuni punti sono considerati prioritari da parte di quasi tutti: in particolare il ripristino di un tariffario viene indicato come il passaggio irrinunciabile di una riforma condivisa.

Si tratta però di un provvedimento che ha due irriducibili avversari: l'Antitrust (che ritiene le tariffe un ostacolo alla libera concorrenza e una penalizzazione soprattutto per i giovani) e la Confindustria (che lo considera un passo indietro rispetto al libero mercato che favorisce la contrattazione al ribasso). Riannodare i fili non sarà semplice e il tempo a disposizione non è tantissimo. Nel 2012, infatti, dovranno essere rieletti quasi tutti gli attuali presidenti degli Ordini e l'anno prossimo potrebbe partire la campagna elettorale. E durante le campagne elettorali, difficilmente si avviano grandi riforme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli avvocati

Il nodo «conciliazione» e i ricorsi al Tar

(i. tro.) Era la svolta epocale attesa da trent'anni. Sembrava ormai a un passo, ma quel passo è stato (ancora una volta) rinviato.

La riforma forense non si farà nel 2010. La larga maggioranza con cui è stata approvata al Senato lascia immaginare che ci siano ragionevoli motivi per pensare che possa diventare legge. Ma gli equilibri parlamentari sono cambiati e il «parcheggio» alla Camera rischia di prolungarsi ben oltre il previsto.

Anche per gli avvocati questa era una legge più volte promessa e garantita: a novembre a Genova (durante il congresso dell'avvocatura) il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, aveva salutato con grande soddisfazione un traguardo ormai prossimo. E invece il rinvio potrebbe alterare gli equilibri molto fragili che avevano portato l'avvocatura a quel testo di riforma. Già durante il congresso era stata bocciata la scelta del Cnf di autorizzare le specializzazioni prima dell'entrata in vigore della legge. Così adesso per vedere avvocati specializzati bisognerà attendere

l'approvazione della Camera. Il tutto in un anno, il 2011, in cui l'avvocatura dovrà condurre la sua sfida più difficile: quella che la oppone all'entrata in vigore della media conciliazione obbligatoria. L'avvocatura ha già fatto ricorso al Tar per bloccare la conciliazione che permetterà di discutere davanti a un giudice non togato e fuori dal tribunale le controversie in tema di fisco, condominio, successione e altre ancora. Obiettivo: accorciare i tempi dei processi ma (secondo gli avvocati) a discapito della «qualità della giustizia».



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quanto vale il giro d'affari dei professionisti

❓ Gli oltre 2 milioni di professionisti iscritti agli albi nel 2008 hanno mosso un volume d'affari complessivo dell'ordine di 196 miliardi di euro; una cifra che fa riferimento al settore ed al suo indotto e vale il 12,5% del Pil nazionale.

Tra occupazione diretta (2,1 milioni di professionisti iscritti agli albi) e indotta, si definisce un bacino occupazionale relativo alle professioni regolamentate stimabile in poco meno di 3,95 milioni di posti di lavoro, pari al 15,9% dell'occupazione complessiva del Paese.

Qual'è l'età media degli iscritti agli ordini professionali

❓ Non è ancora una professione per giovani: circa il 32% ha più di 50 anni mentre solo il 9% meno di 30. Circa il 30%, infine, ha tra 30 e 40 anni, così come un altro 30% tra 40 e 50. I meno giovani sono i sanitari: il 62% dei medici, la categoria numericamente più consistente, ha più di 50 anni. I più giovani sono i professionisti di area tecnica, per via della presenza di geometri e periti che abbassano l'età media della categoria. I più giovani? Gli Agronomi e Forestali, che si distinguono per la presenza di un altissimo numero di trentenni (il 20% ha meno di 35 anni e il 50% meno di 40).

Come sono cambiate le «quote rosa» negli studi

❓ Attualmente rappresentano il 44% del mondo delle professioni ma sono in costante aumento. Le quote massime si hanno in professioni storicamente appannaggio dell'universo femminile, come gli assistenti sociali (93%). Minimi intorno al 30% si hanno invece tra commercialisti e notai; tra i notai, comunque, l'incidenza della componente femminile è passata dal 17% nel 1991 al 28% nel 2008. Anche nelle professioni sanitarie la quota di donne, che oggi si aggira intorno al 35-38%, è in progressiva e costante crescita.